
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<http://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

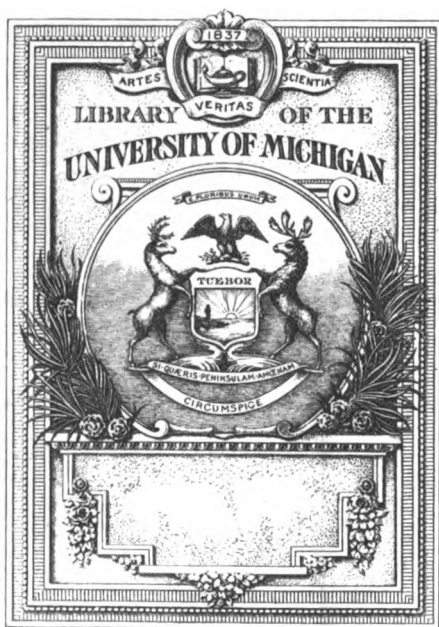
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

A 415810

F 9



CATEGORIA
SPOSITO
VERSITÀ II
NAPOLI

EDOARDO PEDIO

❧ ❧ ❧ FRAMMENTI DI

FOLKLORE BRINDISINO

PER LE NOZZE DELL'AVVO-
CATO ANNIBALE D'ALONZO
CON LA SIGNORINA PAUSTI-
NA PANSINI ❧ MOLPETTA IV
SETTEMBRE MCMIV. ❧ ❧

*Al prof. Giacomo Peroglio
con stima e con affetto di discepolo
L'autore.*

EDOARDO PEDIO

❖ ❖ ❖ FRAMMENTI DI

FOLKLORE BRINDISINO

TIPOGRAFIA MELFI & JOELE

—
NAPOLI ❖ PALAZZO MADDA-

LONI ❖ MCMIV. ❖ ❖ ❖ ❖
—

STRAMBOTTI E RISPETTI

Il canto popolare è oramai entrato nel dominio della letteratura; esso non è solo un pezzo archeologico, intorno a cui il filologo ordina e ricostruisce le origini e i rapporti tra le diverse lingue e i diversi dialetti, ma è anche un documento di grande importanza estetica per lo sviluppo e l'educazione dell'arte come quello, in cui la natura — una natura rude e primitiva — si svela in tutta la sua maestosa semplicità.

Il canto popolare sgorgante, vivo e natural zampillo, dall'anima ingenua delle moltitudini sotto l'impressione indefinita, ma potente della natura e della bellezza, non perde mai, anche per noi moderni educati a tutte le preziosità dell'arte, la sua melodia verginale. Ed ora ha le risonanze leni e carezzevoli di una limpida sorgente, che trabocca negl'incavi di una rupe, ora il selvatico ed acre profumo di una foresta de-

serta e densa di verde, ora la pazza giocondità di un'estesa pianura di pampini e di grappoli, ora il voluttuoso e molle abbandono di un ondeggiar biondo di spighe, ora la serenità lieta di un oliveto. ora l'impeto fiero e maestoso del mare in tempesta, ora il singhiozzo o la tristezza di

nu tiempu bruttu e senza soli.

Di questi canti popolari è ricchissima la terra italica — la terra il cui cielo sorride d'eterno azzurro e il cui mare ha palpiti e fremiti ininterrotti di fascino e di mistero. E accanto agli stornelli olezzanti della Toscana, del Friuli e delle Marche vibrano le canzoni passionale, le leggende mistiche della Sicilia, della Calabria, dell'Abbruzzo, di Terra d'Otranto, non so queste ultime perchè trascurate e neglette fino a pochi anni or sono. Eppure in esse si sente l'orma vivificatrice delle due più grandi civiltà antiche: la greca e l'orientale; eppure in esse il cuore del popolo si svela candidamente come un fanciullo con le sue gioie, i suoi amori, i suoi odii, le sue vendette.

Nei canti della Calabria e di Terra d'Otranto sono trasfuse in tutte le sfumature più delicate e gentili le dolcezze idilliache di Mosco e di Teocrito e la spensieratezza gioviale di Ana-

creonte. In essi si sente l'anima greca, natante nelle fibre popolane; e gli stessi canti religiosi—portato d'una coscienza nova, anzi diametralmente opposta all'antica — non si son potuti completamente liberare dalla concezione plastica pagana.

La poesia di Sicilia d'altra parte alla semplicità greca disposa la passionalità irruente e la mollezza saracina; e questo insieme bellamente armonizzato di greco e di saracino forma appunto la natura e la caratteristica del canto popolare siciliano.



Io conservo manoscritto uno spicilegio di canti popolari brindisini, raccolti in tempi diversi dalla viva voce del popolo.

Il maggior contributo lo debbo ad una vecchia. Ella era con me dolce e paziente, ma non sapeva assolutamente persuadersi come mai io potessi perdere del tempo a raccogliere quelle cose, da lei imparate in mezzo alle vie o nelle faticose occupazioni dei campi, ignorando, simile all'usignuolo, quale fresca e viva onda di poesia zampillasse dalla sua bocca.

Io però notavo che essa, recitando, viveva la vita di quei canti, e una volta, mormorando un

gentile stornello d'amore, le sue grinze quasi si spianarono e i suoi occhi ebbero come bagliori di luce.

Chi sa! Forse nell'anima sua, ottenebrata dalle sofferenze e affiacchita dagli anni, con quelle strofe sorrisero pallidamente visioni svanite, baci perduti, passioni represses !

Chi sa ! Forse quel canto fu la scintilla rivelatrice, ch'iniziò l'anima sua alla vita seconda dell' amore !

Quanta vita infatti non freme in questi canti ! Sono una messe così piena e così ricca da formare un vero campo di osservazioni psicologiche ed estetiche così al critico che all'artista.

Uno strambotto, che pubblico in questi Frammenti semplice e nudo nella sua apparenza

Sa cce mi tissi na vecchia jarsera ?

— Lu fuecu ti lu paghia picca tura.

Ma ju li tissi po, brutta masciara,

— mintici lionì, ca lu fuecu tura.

è tutta una pagina di psicologia breve ma precisa senza involuzioni e senza contorcimenti, la quale in una sola frase mintici lionì (aggiungi legna) compendia tutta l'arte d'amare. Così la « Storia d'amore », che pubblico anche nel presente opuscolo, è lo schema completo per una

*novella passionale a grandi linee: il primo pegno
d'amore — lu vasu — il contrasto, il distacco, la
malattia, l'ultimo incontro, la morte, il pianto
e la commiserazione del popolo*

*E, quando ti la chiazza lu passara,
tutti diciunu: ce giovini era!*

.
.

*Quando la chianca mpiellu ti mintera,
ti lacrimi s'anchiu la sibirtura.*



*Da questa raccolta, appunto, fresca e pal-
pitante di vita scelgo — oggi — per le nozze
felici di un mio carissimo alcune pagine: le
scelgo e le consacro al cuore e all'affetto scam-
bievole dei due come simbolo e come augurio di
una giovinezza serena, forte e longeva.*

Napoli 4 Settembre 1904.

e. p.

11

12

13

14

15

16

17

18

19

I.

Bona sera, funtana mbarzamata,
specchiu ti l'uecchi mia ¹, rosa fiurita,
fuesti llavata all'acqua cristallina,
fuesti ssucata ² alli panni ti seta;
a fonti t'oru fuesti battizzata,
pi nnomi avisti: Fiuru ti li belli.

II.

- Porta ci porta lu pani allu furnu ³,
ca la puddhica ⁴ mia l'aggiu ⁵ purtata;
fazza ci fazza ⁶ l'amori quà 'nturnu,
la nnammurata mia l'aggiu truvata.

1. *uecchi mia*, occhi miei.

2. *ssucata*, asciugata.

3. *furnu*, forno.

4. *puddhica*, focaccia.

5. *aggiu*, ho.

6. *fazza ci fazza*, faccia pure chi vuole.

III.

Si canna ¹ longa com 'a 'na carrafa ²,
si facci ³ tonda cum' a 'nu carrinu ⁴,
li tientì ⁵ so di mendula nnittata ⁶
e li labbruzzi ti curallu finu.

IV.

Passa mò, beni mia, tu passa unestu ⁷,
no fa capì ⁸ 'lla genti ca nd' ⁹ amamu;
aza ¹⁰ li uecchi e ju ncrinu ¹¹ la testa
e 'ntra lu 'nternu ¹² nu ¹³ ndi salutamu.

-
1. *canna*, gola.
 2. *carrafa*, antica misura di capacità.
 3. *facci*, faccia.
 4. *carrinu*, piccola moneta antica.
 5. *lienti*, denti.
 6. *nnittata* mondata.
 7. *unestu*, serio.
 8. *capì*, comprendere.
 9. *ca nd'*, che ci.
 10. *aza*, alza.
 11. *ncrinu*, piego.
 12. *'ntra l'nternu*, nell'intimo.
 13. *nu*, noi.

V.

Sa ce mi tissi 'na vecchia jarsera ?

— Lu fuecu ti la paghia ¹ picca ² tura.

Ma ju ³ li tissi po, brutta masciara ⁴,

— mintici lioni ⁵, ca lu fuecu tura.

VI.

Comu non aggia sciri ⁶ amara amara ⁷,

ca ci tu ti ndi vai ⁸, ju restu sola ?

La casa senza tei ⁹ sai comu pari ?

Com 'a nu tiempu bruttu ¹⁰ e senza soli.

1. *paghia*, paglia

2. *picca*, poco.

3. *ju*, lo.

4. *masciara*, strega.

5. *mintici lioni* aggiungi legna.

6. *aggia sciri*, debbo andare.

7. *amara amara*, triste.

8. *ci tu ti ndi vai*, se tu vail via.

9. *lei*, te.

10. *tiempu bruttu*, atmosfera uggioso.

VII.

Mamma, no mi spittari ¹ ci no vegnu,
ch'aggia sce fà l'amori alla muntagna;
mi l'aggia sce capà ² na tonna bella,
cientu tucati ³ li tonu alla mamma.

VIII.

Ju scendu ripa ripa ⁴ ti lu mari,
truvai na carrafina ⁵ ti sospiri,
ca ci va veni frauma ⁶ carnali,
non ndi li tau ⁷ na stizza ⁸ pi muriri.
Ma ci va veni quedda ch'aggia 'mari,
li tau la carrafina e li sospiri.

1. *spittari*, attendere.

2. *capà*, scegliere.

3. *tucati*, moneta antica equivalente ciascuna a L. 4,25.

4. *ripa ripa*, lungo il lido.

5. *carrafina*, orciuolo.

6. *frauma*, mio fratello.

7. *tau*, do.

8. *stizza*, goccia.

IX.

Quandu na voci sentu ti luntanu,
lu cantu ca mi leghira ¹ lu cori.
Mo iddu ² si ndi veni chianu chianu,
mi si mpiccia ³ lu fuecu ti l'amori.

Ju m'azu e mi va ment' ⁴ alla finestra
e vesciu ⁵ quandu passa lu mia beni:
mi ddora ⁶ comu fiuru ti sinistra ⁷,
scurdari a me mi fa turmenti e peni.

A mmalapena ⁸ veni 'nnanti casa,
ju li stendu la manu e iddu prestu
la zzicca ⁹ mi la stringi e mi la vasa ¹⁰
e ju ndi mueru ¹¹ e nfatuluta ¹² restu.

1. *legghira*, rallegra.

2. *iddu*, egli.

3. *mpiccia*, accende.

4. *va mentu*, vado a mettermi.

5. *vesciu*, vedo.

6. *ddora*, odora.

7. *sinestra*, ginestra.

8. *mmalapena*, non appena.

9. *zzicca*, prende.

10. *vasa*, bacia.

11. *mueru* muojo.

12. *nfatuluta*, istupidita.

Li lacrimi scurrendu a campanieddi
ju mi li cogghiu ¹ 'ntra 'llu fazzulettu,
po mi lu piecu ² cu na grazia bedda,
po mi lu piecu e mi lu ment 'a mpiettu.

Po mi va corcu ³ sobira ⁴ a lu liettu,
rigiettu ⁵ non ndi pighia ⁶ lu mia cori;
mi batti forti forti ntra lu piettu,
penzandu sempri sempri allu mia 'mori.

1. *cogghiu*, raccolgo.

2. *piecu*, piego.

3. *corcu*, corico.

4. *sobira*, sopra.

5. *rigiettu*, riposo.

6. *pighia*, riceve.

X.

Gioja ti l'arma ¹ mia, no sce scazata ²,
vieni a ti caza ³ 'lla puteca ⁴ mia;
non nci ndi voli misura pigghiata ⁵,
tegnu la forma pi lu peti ⁶ tua.

XI.

Vegnu a cantari ca nci so mandatu
ti uno ca ti voli tantu beni;
cullu cappieddu ⁷ a mmanu m'è priatu,
cu ti vegnu a cantari li sua peni;
ci lu vitissi ⁸ comu nd'è turnatu,
no ssacciu ⁹ ce tirrenu lu manteni.

1. *arma*, anima.

2. *no sce scazata*, non andar scalza.

3. *vieni a ti caza*, vieni a calzarti.

4. *puteca*, bottega.

5. *pi:ghiata*, presa.

6. *peti*, piedi.

7. *cullu cappieddu*, col cappello.

8. *vitissi*, vedessi.

9. *no ssacciu*, non so.

STORIA D' AMORE

I.

— Comu aggia fari cu ti tau 'nu vasu?
 Pighiti la paletta ¹ e va 'llu fuecu;
 ci mammita si ddona ti lu vasu,
 tilli ch'è stata 'na cispa ² ti fuecu.

II.

— Fighia ³, cispa ti fuecu non è stata,
 quarche fighiu ti mamma t'è vasata:
 ju mmaliticu ⁴ ogni fighiu ti mamma,
 ch'è vulutu vasà la fighia mia.
 — O Mamma, mamma, no lu mmalitiri,
 'nu giovinottu è statu paru mia.

.

1. *paletta*. Il popolo, in quasi tutte le provincie meridionali, per accendere il proprio focolare usa chiedere a qualche persona amica e vicina un pezzo di carbone acceso.

2. *cispa*, favilla.

3. *fighia*, figlia.

4. *maliticu*, maledico.

III.

Venni lu stati e ndi catiu ¹ malatu,
la mamma lu chiangia ² tra do candeli.
Quandu lu seppi la sua nnammurata:
— sciaminci ³, mamma mia, sciam'a viteri.

IV.

All'arcu ti la porta era rrivata.
— Mamma c'è quedda tonna ⁴, ci sta veni?
— O figliu, figliu, è la tua nnammurata,
ca tu pi quedda stai allu muriri. ⁵
— Mo nci sta vieni tu, ntorcia ⁶ llumata,
mo ci la vita mia s'è cunzumata;
mo nci sta vieni tu, o ntorcia t'oru,
mo ci la vita mia pighiatu ⁷ è volu;
mo nci sta vieni tu, ntorcia t'argientu,
mo ci la vita mia pighiatu è vientu.
mo ci sta vieni tu, ntorcia ti chiumbu, ⁸
mo ci la vita mia pighiatu è fundu.

1. *catiu*, cadde.

2. *chiangia*, piangeva.

3. *sciaminci*, andiamoci.

4. *tonna*, donna.

5. *stai allu muriri*, stai per morire.

6. *ntorcia*, fiaccola.

7. *pighiatu*, preso.

8. *chiumbu*, piombo.

Mamma, mamma, tammi nu fazzulettu,
 quantu mi stusciu ¹ sti lacrimi amari.
 — Figghiu, unu nci nd' è sobra 'llu liettu,
 sta nturnisciatu ² ti menduli amari.

. , .

V.

E quandu ti la chiazza lu passara,
 tutti diciunu: ce giovini era!
 Quandu mienz' alla chiesa lu ppuggiara ³,
 tritici ntorci t'oru li llumara.
 Quandu la chianca ⁴ a mpiettu li mintera,
 ti lacrimi s'anchiu ⁵ la sibirtura ⁶.
 Ti lacrimi mi nd'énchiu ⁷ nu vacili, ⁸
 to ⁹ carrafini ti sospiri amari.

-
1. *stuscù*, ascingo.
 2. *nturnisciatu*, circondato.
 3. *ppuggiara*, posarono.
 4. *chianca*, pietra
 5. *anchiu*, empl.
 6. *sibirtura*, sepoltura.
 7. *énchiu*, riempio.
 8. *nu vacili*, bacile.
 9. *to*, due.

Edizione di C. esemplari, numerati a mano.

N. *LXXXVIII*

LIBRI DI GIUSEPPE ERRICO

Milly e Michele, *Storielle per fanciulli*, con prefazione di Michele Ricciardi.—Napoli, F. Bideri, editore, 1889—*(Esaurito)*.

Il Romanzo del Bimbi.—Napoli, E. Detken, editore, 1893—*(Esaurito)*.

La Corona Ducale, *Novella*.—(BIBLIOTECA VARIA de "La Tavola Rotonda", n.º 69).—Napoli, F. Bideri, editore, 1893.

Piccoli Schiavi Bianchi, *Novelle ad Elvira*, con prefazione di Anton Giulio Barrili.—Napoli, E. Detken, editore, 1895.

Folgore da San Gemignano e la "Brigata Spenderecchia",—Napoli, F. Bideri, editore, 1895.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Il Canzoniere di Elvira, *Versi*. Edizione illustrata da otto acquerelli di Fulvio Tessoro.

Il Romanzo del Bimbi.—Seconda edizione, illustrata dai pittori Fulvio Tessoro e Giuseppe Gelanzé.

IN PREPARAZIONE

La Genesi della precocità, Studio di antropologia infantile in rapporto alle varie manifestazioni della vita moderna dei bambini.

Il "Corteglano", di B. Castiglione ed il secolo XVI della nostra letteratura, come origini, in gran parte, dell'alta società e della letteratura francese nei secoli XVII e XVIII.

**THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
GRADUATE LIBRARY**

DATE DUE

SERIAL

~~1971~~

JUN 28 1971

